

RIABITARE LE CORTI DI POLAGGIA STUDI E PREFIGURAZIONI STRATEGICHE PER LA RIGENERAZIONE DELLE CONTRADE MEDIEVALI IN VALTELLINA

a cura di Edoardo Colonna di Paliano, Stefano Lucarelli, Riccardo Rao



Le radici di una identità



COMITATO REDAZIONALE

Direttore scientifico della Collana: Rita Pezzola

Comitato scientifico: Alessandra Baruta (Museo Valtellinese di Storia e Arte di Sondrio)
Giorgio Baruta (Società Storica Valtellinese)
Luisa Bonesio (Museo dei Sanatori di Sondalo)
Luca Cipriani (Alma Mater Studiorum – Università di Bologna)
Edoardo Colonna di Paliano (Politecnico di Milano)
Paolo de Vingo (Università degli Studi di Torino)
Massimo Della Misericordia (Università Milano-Bicocca)
Angela Dell’Oca (Diocesi di Como)
Stefano Lucarelli (Università degli Studi di Bergamo)
Riccardo Rao (Università degli Studi di Bergamo)
Marilisa Ronconi (Associazione culturale Ad Fontes)
Alessandro Rovetta (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)

La collana “Le radici di una identità” nasce per raccogliere, in volumi tematici multidisciplinari, i risultati scientifici e le esperienze maturate nei percorsi di tutela, ricerca e valorizzazione applicati al territorio, attivati tra il 2018 e il 2021 nel mandamento di Sondrio nell’ambito del Progetto Emblematico Maggiore “Le radici di una identità. Temi strumenti e itinerari per la (ri)scoperta del mandamento di Sondrio” (Rif. Pratica Fondazione Cariplo 2017-1241). Il progetto è finanziato da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia; soggetto capofila è la Comunità Montana Valtellina di Sondrio (www.radicidentita.it).

La collana, dopo il progetto, resta aperta per accogliere ulteriori ricerche sul territorio, nella varietà dei loro temi, fondate su indagini originali.

“Le radici di una identità”, per garantire la qualità scientifica di quanto viene pubblicato sulle proprie pagine, adotta un sistema di valutazione anonima (*blind peer review*) dei saggi.

Le opere della presente collana sono rilasciate nei termini della licenza *Creative Commons non commerciale* e sono disponibili in perpetuo e in modo completo su *Repository* certificati.

Amministrazione

Comunità Montana Valtellina di Sondrio
Via Nazario Sauro, 33 – 23100 Sondrio
Telefono 0342/210331 – info@cmsondrio.it

Presidente: Tiziano Maffezzini

Segretario: Elena Castellini

Ufficio Turismo e Cultura: Luca Moretti, Francesco Ghilotti

Radici Lab: Marta Zecca, Alice Melchiorre, Annalisa Cama, Pietro Azzola



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oo>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli ne massimizza la visibilità e favorisce la facilità di ricerca per l'utente e la possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

http://www.francoangeli.it/come_publicare/publicare_19.asp

RIABITARE LE CORTI DI POLAGGIA
STUDI E PREFIGURAZIONI STRATEGICHE
PER LA RIGENERAZIONE DELLE CONTRADE MEDIEVALI

a cura di Edoardo Colonna di Paliano, Stefano Lucarelli, Riccardo Rao

Postfazione
Luisa Bonesio

Saggi di
Edoardo Colonna di Paliano, Giorgio Frassine, Arianna Gallo, Elena Musolino,
Stefano Lucarelli, Ilyes Piccardo, Riccardo Rao, Federico Zoni

OPEN  ACCESS
FrancoAngeli

Volume realizzato con il contributo del Comune di Berbenno di Valtellina (Sondrio), in collaborazione con l'Università degli Studi di Bergamo, il Politecnico di Milano e la Comunità Montana Valtellina di Sondrio.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BERGAMO

Dipartimento
di Lettere, Filosofia,
Comunicazione



POLITECNICO
MILANO 1863



COMUNITÀ MONTANA
VALTELLINA DI SONDRIO

FOTOGRAFIE

Riccardo Rao (p. 31), Federico Zoni (pp. 55, 56; 106), Cristian Tiberiu Porumbel (p. 166), Roberto Testi (p. 167, © Comune di Siena).

AUTORIZZAZIONI

Archivio di Stato di Sondrio (aut. n. 11 del 2021, prot. 1448), p. 67.
Comune di Siena (aut. del 20/07/2021, prot. 56357/21), p. 167.

TAVOLE ED ELABORAZIONI GRAFICHE

Federico Zoni (pp. 52-54), Cristian Tiberiu Porumbel (pp. 82-85; 168-171; 186-195).

IMPAGINAZIONE E GRAFICA

Studio Leksis, Milano.

Isbn: 9788835133148

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Publicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.
L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

INDICE

Introduzione. Considerazioni metodologiche per la rigenerazione delle contrade medievali <i>Edoardo Colonna di Paliano, Stefano Lucarelli, Riccardo Rao</i>	pag. 7
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------

Le radici di un'identità

Abitare a Polaggia nel medioevo. Un percorso attraverso le fonti scritte <i>Riccardo Rao</i>	» 19
Archeologia di un borgo rurale. Le architetture medievali di Polaggia <i>Federico Zoni</i>	» 33
La società di Polaggia tra XIV e XV secolo. Primato politico e possibilità di arricchimento <i>Ilyes Piccardo</i>	» 57
L'eredità materiale. Possibili percorsi di conoscenza per una consapevolezza del patrimonio costruito <i>Giorgio Frassinè</i>	» 69

Comunità tra memoria e desiderio

Il paesaggio narrato. Gli abitanti di Polaggia tra passato e quadri immaginativi di futuro <i>Elena Musolino</i>	» 89
L'economia di un borgo alpino: Polaggia di Berbenno <i>Arianna Gallo e Stefano Lucarelli</i>	» 107

Ri-abitare le corti di Polaggia

Ridare senso allo spazio per riabitare un borgo alpino. Le politiche territoriali dinanzi a Polaggia <i>Stefano Lucarelli</i>	pag. 135
Ridonare vitalità alle corti di Polaggia. Prefigurazioni strategiche per una proposta urbana e territoriale <i>Edoardo Colonna di Paliano</i>	» 149
Persistenze rinnovate, permanenze innovatrici: fare secondo <i>tradizione</i> . Alcuni casi studio <i>Edoardo Colonna di Paliano</i>	» 173
Postfazione <i>Luisa Bonesio</i>	» 197
Ringraziamenti	» 201
Abstract	» 203
Autori	» 211

RIDARE SENSO ALLO SPAZIO
PER RIABITARE UN BORGO ALPINO.
LE POLITICHE TERRITORIALI DINANZI A POLAGGIA¹

Stefano Lucarelli

1. Introduzione

Le politiche pubbliche svolgono un ruolo di grande rilievo affinché una città possa recuperare una posizione di equilibrio dinamico a seguito dei cambiamenti che hanno interessato l'ambiente relazionale dei suoi attori. La perdita del valore del capitale relazionale riferito a un insediamento urbano generalmente non si arresta né si inverte grazie a meccanismi di aggiustamento automatici. Nel caso di Polaggia di Berbenno non è semplice individuare gli strumenti adeguati affinché possa essere disegnato un insieme di politiche pubbliche che contribuiscano a definire una strategia di sviluppo urbano estremamente complessa. Dagli studi condotti occorre infatti intervenire sulla ri-abitabilità nello spazio urbano, sulla ricostruzione delle attività economiche di base che nel borgo possono risultare sostenibili nel tempo, sulla valorizzazione del suo patrimonio architettonico, e su un'integrazione equilibrata della contrada con gli insediamenti più nuovi che fanno parte del comune di Berbenno, da un lato, e con i luoghi circostanti che definiscono il capitale paesaggistico della frazione, dall'altro.

In questo capitolo cominceremo a immaginare la Polaggia del futuro a partire dal concetto di "città porosa". Polaggia presenta infatti un'abbondanza incredibile di singole unità a corte che costituiscono un denso intreccio di spazi abitati e spazi aperti, alcuni di transito, alcuni attrezzati che si intersecano e si sovrappongono. Come è stato già evidenziato:

1. Grazie a Edoardo Colonna e Antonio Calafati per aver letto e discusso una versione preliminare di questo capitolo. Valgono i consueti *caveat*.

«Sulle strade carrabili [...] si affacciano, con regolarità, anche alcune grandi aperture ad arco, a volte chiuse da portoni in legno che immettono in corti interne (*cortii*) che potevano facilmente essere sbarrate a scopo difensivo. [...] Si intuisce che queste corti potevano fornire uno spazio fondamentale per lo svolgimento di attività connesse all'agricoltura e prettamente artigianali, anche nei periodi invernali, grazie alla buona esposizione»².

Oggi non tutte le corti presentano lo stesso stato di conservazione, e non tutti gli spazi hanno mantenuto un potenziale sociale e relazionale. Siamo dunque in presenza di un sistema abitativo caratterizzato da piccoli spazi vuoti (le corti) che si aprono nella massa del tessuto urbano che contribuiscono a definire. Si tratta per l'appunto di una città porosa in cui è necessario intervenire a partire da un progetto che restituisca una qualche vitalità a questa struttura tanto estesa e tanto particolare. L'orizzonte progettuale che cerchiamo di definire e che verrà poi approfondito nel prossimo capitolo è il seguente: un sistema di transiti sicuri che valorizzino nuove percezioni spaziali, generando punti di vista variegati che mantengano un rapporto prezioso con la storia architettonica di questo luogo.

Ragioneremo poi sulle opportunità che esistono nel contesto istituzionale vigente per il reperimento delle risorse necessarie a formulare e attuare una strategia socio-economica di medio-lungo periodo in grado di incontrare i bisogni emersi a partire dalla ricerca condotta su Polaggia. A tal proposito, occorre sin da subito sottolineare che – data la regolazione vigente a livello europeo, nazionale e regionale – l'accesso alle risorse messe a disposizione dai livelli istituzionali superiori per attuare le politiche pubbliche di sviluppo urbano presuppone che le città richiedano tali risorse sulla base di un progetto che nasca al loro interno rispondendo a bandi competitivi che sono poi valutati comparativamente. Proprio per questo il perseguimento degli obiettivi strategici di lungo periodo deve essere accompagnato anche da un ri-orientamento dell'allocazione del sovrappiù presente nel sistema economico nel quale la città opera³.

2. Cfr. D. Benetti, *Le corti di Polaggia*, in "Ad Fontes" (a cura di), *Leggere la via dei terrazzamenti*, 2012. Il testo di questa scheda (della cui esistenza si può avere testimonianza collegandosi al sito: www.adfontes.it/biblioteca/scaffale/dcvvia/via.html) è stato disponibile nel sito del Distretto culturale della Valtellina dal 2012 al 2020. Dal 2021, il dominio website distrettoculturalevaltellina.it risulta privo di un proprietario. In tal modo si è perso un'importantissima fonte di informazioni di pregio.

3. Cfr. su questo punto A. Calafati, *Economie in cerca di città*, Donzelli, Roma 2009, pp. 43-61. Calafati sottolinea in particolare la necessità di una nuova regolazione della rendita fondiaria che rappresenta una componente basilare del sovrappiù urbano. Il concetto di sovrappiù è utilizzato da Calafati nel suo significato comune per l'economia politica classica: quella parte del prodotto sociale che eccede quanto è necessario per soddisfare i bisogni primari di una popolazione in un sistema economico.

2. Dare vita alla città porosa

Il concetto di “città porosa”, introdotto negli studi che Bernardo Secchi e Paola Viganò hanno dedicato a metropoli europee complesse come Anversa, o Parigi, sembrerebbe a prima vista inadatto per riflettere sul governo del territorio di un comune alpino⁴. Eppure, cercheremo di mostrare la grande potenzialità che il concetto di porosità assume per il caso studio di Berbenno di Valtellina – Polaggia. Innanzitutto, è utile considerare che il punto di partenza della riflessione di Secchi sulla città porosa non sta negli studi più noti dedicati alle grandi metropoli europee, ma nelle ricerche sugli insediamenti abitativi dispersi in un’area del Veneto che comprende il Polesine e parte della provincia di Venezia. Un’area tipicamente caratterizzata da una rete idrica capillare che, insieme ad altre vie di comunicazione apparentemente marginali, attraversa luoghi spesso esclusi dal progetto urbanistico, ma fortemente identitari e fondamentali per le decisioni più rilevanti a proposito dello sviluppo locale dell’intera area⁵. Come dimostrano i contributi facenti parte di questo libro, la relazione fra Berbenno e le sue frazioni – e in particolare la relazione con Polaggia, che rappresenta la sua frazione principale – pone un problema di governabilità che, sebbene su scala diversa, ripropone una serie di questioni complesse che si ritrovano ogni volta vi sia la necessità di articolare il tema dell’abitare su un ambiente plurale e disperso su un territorio: dal punto di vista politico ciò significa che non è possibile applicare né un modello che incentivi l’auto-organizzazione territoriale, né un modello basato su una chiara gerarchia decisionale. Siamo dunque dinanzi alla necessità di «esplorare nuove e più avanzate forme di ordine concettuale, spaziale, sociale e politico»⁶.

Se è vero che su Berbenno di Valtellina non sembra aver influito in maniera significativa quel processo di dismissione delle aree industriali che ha interessato tante città come effetto principale della fine del regime di accumulazione fordista e delle sue for-

4. Cfr. B. Secchi, P. Viganò, *Antwerp, territory of a new modernity*, SUN, Amsterdam 2009; Equipe Studio 08, B. Secchi, P. Viganò, *La métropole du XXI^{ème} siècle de l’après Kyoto*, Paris 2008; Equipe Studio 09, B. Secchi, P. Viganò, *La diagnostique prospectif de l’agglomération parisienne*, Paris 2009. Per una ricostruzione dell’attività e della riflessione di Bernardo Secchi cfr. G. Fini, *Bernardo Secchi. Le attività, i contesti e gli sguardi multipli di un urbanista. Un profilo biografico*, in «Urbanistica», 153, 2014, pp. 48-55.

5. I primi risultati della ricerca sulla città diffusa del Veneto, condotta nel Dottorato di Urbanistica dello IUAV sotto la direzione di Bernardo Secchi e di Paola Viganò, furono esposti nel 2006 alla X Biennale di Architettura. Cfr. P. Viganò, *Water and Asphalt. Una ricerca, un laboratorio di progettazione urbanistica, un master internazionale postgraduate*, in «IUAV» 60, 2008, pp. 1-4. Giornale edito in occasione della mostra *Water and Asphalt*, a cura di Paola Viganò, collaboratori Irene Guida, Paola Pellegrini, 9 novembre-22 dicembre 2008, cotonificio Santa Marta. Cfr. anche P. Viganò, *Water and Asphalt. The Project of Isotropy in the Metropolitan Region of Venice*, in «Architectural Design», 78(1), pp. 34-39.

6. B. Secchi, *La nuova questione urbana: ambiente, mobilità e disuguaglianze sociali*, in «Crios», n. 1, 2011, p. 97, nota 16.

me di regolazione, è tuttavia altrettanto vero che questo comune presenta nel suo piccolo degli insediamenti abitativi – su tutti Polaggia – con qualità proprie oltre che un ambiente naturale con caratteristiche particolari⁷.

Berbenno (370 metri di quota sul livello del mare) e Polaggia (462) rappresentano d'altro canto gli insediamenti più consistenti, fra i sette nuclei originari degli abitati: oltre ai due già nominati vi sono Regoledo (438), Monastero (638), Maroggia (484), Pedemonte (334) e San Pietro (200).

Ci troviamo dunque dinanzi a un comune che accanto a un insediamento abitativo più a valle, sulla cui identità architettonica incide molto il modello della città dotata di un proprio centro al quale dovrebbero essere ricondotti gli altri nuclei abitativi, presenta altri insediamenti dispersi in un territorio con un capitale paesaggistico diversificato⁸. Nel caso della frazione di Polaggia appare anche evidente un classico fenomeno di conurbazione molto dispersiva, soprattutto a seguito del sorgere di “Polaggia Nuova” dopo la realizzazione della nuova via Postalesio⁹. A questa dispersione spaziale, per quanto estesa su un territorio non eccessivamente vasto (35,6 km²), corrisponde un rischio, sino ad ora contenuto ma crescente, di diseguaglianza sociale che possiamo ricavare dalla compresenza delle seguenti caratteristiche nei diversi insediamenti: anzianità della popolazione, concentrazione di edifici caratterizzati da un cattivo stato di conservazione e assenza di attività commerciali e di servizi primari.

Ecco dunque emergere alcuni degli elementi che giustificano l'assunzione della prospettiva della porosità e che pongono al contempo un problema di connessione: siamo infatti in presenza di un territorio denso di spazi diversi, ciascuno con una propria identità; un territorio della dispersione in cui emerge la necessità di ripensare e ridefinire gli spazi pubblici e che rivela allo stesso tempo la crisi dell'urbanità tradizionale, del concetto moderno di spazio pubblico e dei limiti di uno stile di vita fortemente individualizzato. Esiste un problema di connessione che riguarda sia lo sviluppo urbano di tutti gli abitati che fanno parte del comune di Berbenno di Valtellina, sia, più nello specifico, la relazione fra Berbenno, Polaggia Nuova, Polaggia e il territorio che sale sino ai Prati Gaggio di Polaggia.

7. È quanto viene sottolineato anche nel Piano di Governo del Territorio, Relazione Generale, DR.01, Approvato con DCC n. 24 del Luglio 2013, a cura dello Studio Associato Maspes. Cfr. in particolare quanto scritto a p. 48 a proposito degli insediamenti di Maroggia, Monastero, Regoledo, Polaggia, San Pietro e Berbenno.

8. Il concetto di capitale indica solo la funzionalità tecnica delle risorse-fondo, mentre il paesaggio incorpora anche altre funzionalità come la capacità di soddisfare i bisogni estetici degli individui o di salvaguardare le caratteristiche ecosistemiche che rendono possibili l'esistenza delle risorse naturali. Sul concetto di “capitale paesaggistico”, cfr. A. Calafati, *Il capitale come paesaggio*, in «Foedus. Culture, economie e territori», n. 1, 2000, pp. 26-39.

9. Cfr. il già citato Piano di Governo del Territorio a cura dello Studio Associato Maspes, p. 42 e p. 51.

La porosità propria della contrada di Polaggia in senso stretto – e per lo più una contrada che mantiene una valenza storica – può rappresentare una opportunità per riflettere su un progetto di città che ridia vita ai luoghi della comunità, come gli slarghi, i camminamenti, le fontane, senza perdere mai di vista il paesaggio circostante che va verso la montagna.

3. Un progetto territoriale complesso e le sue risorse

Il decremento demografico di Polaggia ha creato soprattutto negli ultimi dieci anni un vuoto di domanda effettiva locale che spiega la scomparsa delle attività economiche che un tempo caratterizzavano il borgo. Va segnalato che, mentre un aumento regolare della popolazione accresce solitamente le capacità di auto-organizzazione di un sistema locale, una riduzione della popolazione dis-organizza il sistema, creando le condizioni per un ulteriore decremento demografico¹⁰. Le politiche pubbliche possono essere, nel bene e nel male, un fattore decisivo per la formazione di nuovi assetti nelle interdipendenze territoriali anche sulla scala ridotta su cui stiamo svolgendo la nostra analisi (Berbenno - “Polaggia Nuova” - Polaggia - Prati Gaggio di Polaggia). Esse, infatti, incidono sulla determinazione di specifiche traiettorie di sviluppo. Ad esempio, la compromissione del territorio tradizionalmente agricolo intorno a Berbenno dipende, in particolare a partire dagli anni Sessanta, dalle decisioni relative alla urbanizzazione lungo la direttrice della statale 38; un fenomeno che a fondovalle ha bloccato la funzione aggregativa secolare della chiesa di San Pietro, soffocata da una edificazione che ne ha compromesso il ruolo storico¹¹. Anche lo stato dei terrazzamenti morfologici ha sofferto di questo spostamento demografico, tutto interno al comune di Berbenno, e invisibile se si guarda solo alle statistiche riferite al comune, ma estremamente significativo se si disaggregano i dati disponibili e si presta attenzione agli equilibri demografici riferiti alle sue frazioni.

Paradossalmente l'emergere di una cerniera abitativa fra Berbenno e Polaggia, cioè la costruzione di “Polaggia Nuova”, sembra aver accentuato la dis-connessione di Polaggia. Il borgo appare oggi integrabile con gli insediamenti abitativi più a valle sola-

10. Cfr. a riguardo gli studi condotti sui borghi appartenenti al territorio alpino dei Monti Sibillini, e in particolare F. Mazzoni, *Trasformazioni territoriali ed economiche nei Monti Sibillini dall'età moderna a oggi: una interpretazione*, in A. Calafati, E. Sori (a cura di), *Economie nel tempo. Persistenze e cambiamenti negli Appennini in età moderna*, FrancoAngeli, Milano 2004, pp. 335-357.

11. Cfr. il Piano di Governo del Territorio, *Relazione Generale*, cit., p. 49.

mente se si costruisce una nuova organizzazione spaziale fatta di varie azioni coordinate e ancorate a un obiettivo di medio-lungo periodo.

Una riflessione sul reperimento delle risorse necessarie a definire una strategia complessa presuppone innanzitutto uno sforzo conoscitivo volto a interpretare i disequilibri attuali e potenziali che caratterizzano la città. Da questo punto di vista il comune di Berbenno appare consapevole del fatto che la contrada di Polaggia costituisca un problema politico che va affrontato. Lo si comprende analizzando il Piano di Governo del Territorio e lo si comprende anche se si presta attenzione alla decisione importante presa dall'amministrazione comunale all'interno del progetto finanziato dalla Fondazione Cariplo per il triennio 2018-2021 coordinato dalla Comunità Montana Valtellina di Sondrio di guardare a Polaggia come un luogo da riscoprire e riabitare.

3.1. L'apprendimento dei dis-equilibri territoriali da parte dei decisori pubblici

Gli amministratori sono dunque impegnati in un complesso processo di corretta identificazione del problema politico rappresentato da Polaggia, problema che va analizzato però in tutte le sue singole componenti. Cerchiamo dunque di cogliere alcuni aspetti di questo sforzo cognitivo fondamentale affinché l'attore pubblico definisca chiaramente l'ordinamento sociale delle preferenze – compatibile con le preferenze rivelate dai propri cittadini – che dovrebbe costituire la base di una strategia di sviluppo urbano.

Partiamo dal Documento di Piano che rappresenta il primo strumento presente nel Piano di Governo del Territorio, che ha lo scopo di analizzare, attraverso una ricognizione anche di quanto già disponibile, le risorse da valorizzare e di inquadrarle nel contesto socio-economico e infrastrutturale del territorio per poi definire le strategie attuabili. Da esso emerge chiara la necessità di mettere a punto interventi edilizi caratterizzati da «una attenta progettazione specialistica che sappia coniugare le esigenze attuali di luce, funzionalità, comodità, igiene e sicurezza, alle tecnologie della ristrutturazione conservativa, a volte addirittura al restauro e sensibilità per la conoscenza delle tecnologie del passato»; ma si sottolinea anche la difficoltà di «accorpate proprietà frazionate lungo generazioni» che conducono a due tipi di comportamenti forieri di nuove difficoltà: il primo consiste nell'«abbandonare il paese e ricreare la propria abitazione in spazi più aperti, magari sul fondovalle ove c'è già disponibilità

di terreni di proprietà»; il secondo consiste nell'«aggiustare “alla bell’e meglio” il locale o i locali di proprietà, non essendo possibile un coordinamento efficace non disponendo di risorse finanziarie adeguate a una ristrutturazione compatibile con il rispetto dell’ambiente». Infine, viene segnalato un altro aspetto del problema: la struttura porosa del borgo rende complicata la gestione dei parcheggi delle auto: le strade attraversano le corti, si restringono e improvvisamente si dilatano formando delle piccole piazzette «dei veri e propri salotti urbani, troppo spesso deturpati dalla presenza di automobili»¹².

Se guardiamo alle esigenze che l'amministrazione locale ha sollevato in occasione del progetto Cariplo “Le radici di un’identità” è estremamente significativo che si chieda ai ricercatori coinvolti una «elaborazione interdisciplinare di un progetto per il futuro consapevole di Polaggia» e che si leghi questo obiettivo non solo alla ricerca storica e architettonica e alla analisi socio-economica, ma anche a una attività di «conoscenza, riappropriazione e valorizzazione»¹³.

3.2. Gli obiettivi strategici

Un progetto di sviluppo locale per il comune di Berbenno volto al contempo a intervenire sulle criticità riguardanti gli edifici di Polaggia individuate nel Piano di Governo del Territorio e alla valorizzazione storica e architettonica delle sue corti e del suo capitale paesaggistico come di fatto richiesto dagli amministratori nel momento in cui hanno contribuito alla definizione del progetto Cariplo “Le radici di una identità”, ancora non c’è.

Tra gli obiettivi strategici presenti nel Piano di Governo del Territorio appaiono diversi riferimenti espliciti e impliciti alla contrada delle coorti che sembrano suggerire un primo possibile ordinamento delle preferenze collettive. Nei punti che seguono cercheremo di proporre una possibile visione di insieme che, a partire dagli obiettivi strategici indicati nel Piano di Governo del Territorio ma anche da quanto è emerso nel corso della ricerca svolta nell’ambito del progetto Cariplo, aiuti ad articolare le possibili azioni di breve, medio e lungo periodo necessarie a ri-abitare Polaggia:

12. Tutte le citazioni all’interno del capoverso sono tratte dal Piano di Governo del Territorio, *Relazione Generale*, cit., pp. 159-160.

13. Cfr. l’opuscolo divulgativo del progetto “Le radici di una identità. Temi, strumenti e itinerari per la (ri)scoperta del mandamento di Sondrio tra preistoria e medioevo”, ottobre 2019, p. 12.

1. al primo posto sta la necessità di “scongiurare il lento abbandono dei centri e nuclei antichi”¹⁴;
2. a questo obiettivo viene ricondotta la necessità di studi dettagliati per promuovere un’azione di recupero degli edifici significativi e alla riqualificazione degli spazi centrali, che, alla luce del lavoro di ricerca qui svolto, assumono anche le caratteristiche di luoghi della memoria¹⁵ e di potenziali spazi pubblici necessari alla ricostruzione di un capitale relazionale¹⁶;
3. si fa poi cenno al rilancio delle attività produttive dell’area artigianale, un tema che probabilmente dovrebbe essere approfondito alla luce del possibile ri-uso di una parte degli edifici polaggini proprio per riportare nel borgo alcune attività laboratoriali o commerciali che possano rivitalizzarlo in modo sensato;
4. anche l’individuazione di un ambito specifico da riservare a nuove strutture zootecniche rappresenta un obiettivo che deve tener conto della vocazione dell’insediamento di Polaggia a rivolgersi verso gli alpeggi e che potrebbe rappresentare l’oggetto di un confronto fra i portatori specifici di questi interessi presenti sul territorio e l’amministrazione. Il possibile ri-uso di parte del patrimonio edilizio di Polaggia per fini commerciali potrebbe infatti essere coordinato con eventuali iniziative rivolte alla promozione dei generi alimentari prodotti dagli allevatori e dagli agricoltori locali, pensando anche alla creazione e alla valorizzazione di un marchio¹⁷.
5. D’altro canto – senza riferimenti espliciti a Polaggia – il Piano di Governo del Territorio nomina anche fra gli obiettivi strategici «la riconfigurazione dei margini urbani

14. Piano di Governo del Territorio, *Relazione Generale*, cit., p. 258.

15. Cfr. in questo volume il contributo di E. Musolino.

16. Cfr. in questo volume il contributo di A. Gallo e S. Lucarelli.

17. Occorre considerare che nel sistema locale del lavoro di Sondrio, di cui Berbenno fa parte, esistono quattro prodotti IGP (Bresaola della Valtellina, Salame Cremona, Mortadella Bologna, Mela di Valtellina) e tre prodotti DOP (Salamini Italiani alla cacciatora, Bitto, Valtellina Casera), due vini DOCG (Valtellina Superiore, Sforzato di Valtellina), un vino DOC (Valtellina Rosso) e un vino IGT (Terrazze Retiche di Sondrio). Cfr. Rete Rurale Nazionale 2007-2013, *Atlante Nazionale del Territorio Rurale, Dossier Sondrio*, 2010, disponibile al sito: www.reterurale.it/downloads/atlante/Lombardia/Sondrio/Sondrio_SO.pdf. Sembrerebbero esserci ancora ampi margini di valorizzazione legati all’eno-gastronomico. Tuttavia, un approfondimento in tale direzione dovrebbe considerare i seguenti rilievi di una studiosa esperta (Giulia Urso) a proposito delle strategie di sviluppo locale nell’Alta Valtellina: «la creazione del logo “Alta Valtellina – Alps Inside” lascia perplessi. Qual è il target di questa operazione di branding? E quali sono le risorse / i valori che si vogliono trasmettere ai potenziali fruitori dell’offerta turistica dell’Alta Valtellina? Invece di utilizzare una comunicazione solo in inglese (“Alps Inside”) non sarebbe più efficace ipotizzare varie versioni in lingue diverse, come è stato fatto in realtà locali simili, quali ad esempio l’Alto Adige? Nella creazione di un brand turistico e/o territoriale, sapere esattamente a chi ci si rivolge e per comunicare cosa sono elementi essenziali e imprescindibili. Un altro punto fondamentale è conoscere quale siano le motivazioni che hanno portato alla scelta di questi valori: dalla strategia non si evince se il marchio sia stato creato a seguito di un processo bottom-up o top-down, ovvero se esso renda manifesti degli elementi identitari già esistenti oppure se sia stato creato in modo da poter effettuare una pre-selezione degli elementi territoriali, culturali e identitari da comunicare verso l’esterno». Cfr. G. Urso, *Alta Valtellina – Regione Lombardia*, in Gran Sasso Science Institute, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne. Analisi dei “Preliminari di Strategia”*, gennaio 2016, p. 18. Il rapporto è disponibile al sito: www.gssi.it/images/aree-interne/AltaValtellina-Valchiavenna-Antola-Tigullio-Casentino-Valtiberina.

[...] per introdurre elementi marginali di completamento dell'edificato, costituiti da tipologie edilizie più compatte [in modo da consentire prezzi più accessibili alle giovani coppie] [...] dotate di spazi comuni, non recintati, piantumazioni, orti e vigneti o altri fattori di graduazione nel paesaggio tra edificato e campagna»¹⁸. Si tratta tuttavia di un tema che in diverse occasioni gli amministratori locali hanno sollevato con questo team di ricerca ragionando sul possibile ri-uso del patrimonio edilizio polaggino.

6. Infine, fra gli obiettivi strategici che indirettamente possono interessare un'azione politica volta a ri-abitare Polaggia appare la salvaguardia della montagna (il coordinamento necessario per la manutenzione dei sentieri, la valorizzazione dei punti di ristoro e di rifugio, la costruzione di una rete di strutture e servizi che rendano fruibili le risorse montane) e la coltivazione del bosco ceduo.

Prima di immaginare gli interventi sugli edifici e sugli spazi pubblici occorre guadagnare una visione di insieme per immaginare la Polaggia del futuro¹⁹. Questa può essere raggiunta attraverso uno sforzo progettuale che sappia mettere in relazione le azioni necessarie a riqualificare il borgo, valorizzando il suo patrimonio paesaggistico, architettonico e anche storico-archeologico²⁰, per creare delle condizioni che di per sé spingano a ri-abitare la contrada. In tal senso sembra innanzitutto importante pensare a Polaggia come un insediamento incastonato in un paesaggio che rappresenta la fonte del benessere per la vita nel borgo²¹. Le sue corti – la specifica porosità di Polaggia – sono da sempre in relazione con i terrazzamenti e con gli alpeggi. Anche il piano delle relazioni sociali esistenti, esistite e possibili – le quali definiscono la città sociale – va considerato attentamente. La presenza di Polaggia, la presa di consapevolezza che esso sia un borgo storico da ri-usare, ri-abitare e ri-popolare dovrebbe suscitare una riflessione politica circa la necessità o meno di incentivare la presenza di nuovi soggetti e l'attivazione di nuove funzioni; non solo le funzioni economiche come la promozione e commercializzazione di prodotti agro-alimentari di alta qualità, ma anche la sperimentazione dell'intreccio di servizi formativi, socio-sanitari, intergenerazionali. Le “case di

18. Piano di Governo del Territorio, *Relazione Generale*, cit., p. 260.

19. Il Piano di Governo del Territorio pone un' enfasi maggiore sugli interventi riferiti ai singoli edifici. La prospettiva che abbiamo cercato di assumere nel corso della ricerca è più rivolta alla definizione di una strategia di trasformazione urbana dell'intera contrada, che prevede interventi non solo di restauro ma di riedificazione attualizzata. Il suggerimento che ne consegue è: mettere al centro le spazialità collettive e non gli edifici presi nella loro singolarità.

20. Cfr. in questo volume gli interventi di R. Rao e F. Zoni.

21. Il lavoro di ricerca sociale condotto da Elena Musolino sembra confermare questa possibilità a proposito della luce come tratto peculiare del luogo che lo distingue dal versante opposto della valle, insieme all'acqua.

comunità a livello locale” in favore delle popolazioni urbane – anziani e giovani – più fragili, sono state richiamate anche dal Piano nazionale di ripresa e resilienza²² per attuare un welfare di prossimità che appare sempre più opportuno.

3.3. Le risorse attivabili

Nel Piano di Governo per il Territorio, così come anche nei colloqui avuti con gli amministratori locali del comune di Berbenno, non vengono nascoste le difficoltà relative al reperimento delle risorse necessarie per correggere i dis-equilibri che riguardano Polaggia, sebbene questi dis-equilibri – va ribadito – sono ancora al centro di un processo di identificazione. Appare alquanto significativo che gli amministratori facciano riferimento alla “individuazione di soggetti diversi dal Comune che si possono impegnare nella realizzazione e/o gestione di qualificate attrezzature pubbliche o di interesse generale”²³.

Per pervenire a un processo decisionale razionale che sia in grado di coordinare obiettivi strategici complessi come quelli passati in rassegna ci vuole un tempo di progettazione adeguato. In generale, e in particolare nel caso di Polaggia, questo tempo presuppone anche il coinvolgimento e la partecipazione consapevole dei cittadini. Ciò significa che l'azione di reperimento delle risorse attraverso la partecipazione a bandi competitivi non deve essere svolta con l'obiettivo di intercettare disordinatamente quante più risorse possibili. È necessario innanzitutto sviluppare delle competenze che siano in grado di stabilire un ordine agli interventi da mettere a punto per agire su Polaggia, tenuto conto del progetto.

Senza al momento entrare nel merito di una proposta dettagliata per il recupero edilizio del borgo – che verrà presentata nei prossimi capitoli – è possibile al momento individuare dei piani d'azione potenzialmente coerenti con la rilettura degli obiettivi strategici da noi proposta specificando per ciascuna azione le risorse intercettabili attraverso la partecipazione a bandi competitivi, nell'ipotesi che i bandi vengano riproposti negli anni a venire (cfr. *Tabella 1*).

22. È quanto hanno recentemente segnalato alcuni studiosi in diversi contributi raccolti in F. Barbera, A. De Rossi (a cura di), *Metromontagna. Un progetto per riabitare l'Italia*, Donzelli, Roma 2021. Cfr. anche le considerazioni dedicate alle politiche territoriali nello spazio della prossimità in G. Lupatelli, *Fragili e Antifragili. Territori Economie e Istituzioni ai tempi del Coronavirus*, Rubettino, Soveria Mannelli 2021.

23. Piano di Governo del Territorio, *Relazione Generale*, cit., p. 259.

Ridare senso allo spazio per riabitare un borgo alpino

Tabella 1. Azioni e risorse esterne potenziali

<i>Azioni riconducibili a una strategia volta a ri-abitare Polaggia</i>	<i>Bando</i>	<i>Tipo di finanziamento / gestore del bando</i>	<i>Termine</i>
Riqualificazione urbana di Polaggia anche considerando le sue corti come parte di un itinerario culturale e religioso	Interventi finalizzati alla riqualificazione e valorizzazione turistico-culturale dei borghi storici	Regione Lombardia	12/3/2021
Riqualificazione urbana di Polaggia anche considerando le sue corti come parte di un itinerario culturale e religioso	Spazi in trasformazione	Fondazione Cariplo (Area Arte e Cultura)	Senza scadenza
Ripopolamento di Polaggia	Interventi volti alla realizzazione di nuova edilizia residenziale sociale, il recupero e la destinazione a servizi abitativi sociali del patrimonio immobiliare pubblico e privato non utilizzato (sfitto invenduto) o sottoutilizzato	Regione Lombardia	3/2/2021
Ripopolamento di Polaggia	Housing Sociale per persone fragili	Fondazione Cariplo (Area Servizi alla persona)	Senza scadenza
Interventi di ripristino e conservazione dei terrazzamenti che formano il capitale paesaggistico del borgo	Terrazzamenti	Fondi Strutturali e di Investimenti Europei / Regione Lombardia	20/9/2020
Nuovo spazio pubblico conviviale e di incontro + nuovo spazio DAD, Co-Working (Ciaz di Melusc)	MiBACT Creative Living Lab	Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo	31/03/2021
Promozione e commercializzazione di prodotti biologici per ricollocare nel borgo delle attività economiche	Sinbioval	Fondo Europeo di Sviluppo Regionale nell'ambito del progetto Interreg / Camera di commercio di Sondrio / Comunità Montana Valtellina di Sondrio	30/11/2021

L'attenta disanima delle risorse potenzialmente intercettabili per avviare un cambiamento razionale non solo della città fisica ma soprattutto della città sociale, comporta l'affinamento di ulteriori competenze: per far percepire ai diversi livelli di governo da cui dipendono i contenuti dei bandi rivolti alle comunità i bisogni specifici che si riscontrano nelle contrade montane occorre incrementare il dialogo fra la cittadinanza e

gli attori pubblici. Occorre inoltre lavorare insieme ad altre comunità appartenenti al proprio territorio di riferimento – senza limitarsi ai propri confini amministrativi – con cui esercitarsi a immaginare una visione di lungo periodo sul ripopolamento dei borghi, sulla loro valorizzazione, sui processi di innovazione sociale riferiti ai diversi contesti territoriali per partecipare insieme al dibattito pubblico. È da questo tipo di lavoro che possono emergere le indicazioni necessarie affinché l'intercettazione delle risorse risulti più agevole e meno improvvisata²⁴. Il contesto normativo vigente improntato sulla competitività fra le diverse città a livello europeo incentiva al contempo strategie su scala intercomunale che, fuori dall'esperienza italiana, danno dei risultati rilevanti. Tuttavia, nel caso italiano in generale, e nel caso studio di Berbenno-Polaggia, in particolare, occorre ancora esplorare le condizioni che permettono l'effettivo formarsi di coalizioni autentiche e leali che siano in grado di sviluppare le competenze necessarie a formulare un progetto.

4. Considerazioni conclusive

Il caso studio qui presentato sembra confermare a pieno le indicazioni di chi segnala da tempo la necessità di un progetto di sviluppo per i sistemi urbani italiani che riconosca lo stato di crisi in cui essi versano: un processo di accumulazione di capitale urbano durevole e razionale richiede un coerente progetto architettonico-urbanistico integrato alla scala territoriale pertinente in grado di interpretare i bisogni dei cittadini, organizzare le attività economiche che in quel luogo possono aver vita e rispettare il vincolo di sostenibilità ambientale²⁵.

Occorre allora sottolineare che il presupposto fondamentale per l'intercettazione delle risorse necessarie ad attivare un cambiamento è la presenza di un progetto. E la presenza di un progetto coerente presuppone a sua volta un processo di accumulazione di capitale umano dal quale scaturiscano competenze incastonate nelle pubbliche amministrazioni indipendenti dai cicli politici.

Emerge inoltre un problema di costruzione della strategia mettendo insieme progettualità gestibili su scala comunale insieme a progettualità gestibili e attivabili su scala

24. È estremamente significativo che proprio a partire dal progetto Radici, all'interno del quale questa ricerca è stata realizzata, si siano messe in moto delle relazioni fruttuose fra i ricercatori coinvolti nella linea d'azione "(R)abitare le corti di Polaggia" e l'amministrazione di Berbenno. Ciò ha reso possibile la partecipazione a due bandi: il bando MiBACT e il bando regionale sulla rigenerazione urbana (decreto n. 245 del 1° gennaio 2021).

25. A. Calafati, *Economie in cerca di città. La questione urbana in Italia*, Donzelli, Roma 2009.

diversa²⁶. Dato il progetto si possono reperire le risorse necessarie. Tuttavia, la logica dei bandi competitivi – in particolare nel nostro caso quelli che proponiamo di mettere in relazione con il piano d’azione sulla riqualificazione urbana del borgo – presuppone una progettazione che fuoriesce dai confini amministrativi comunali. Altri bandi – quelli attivabili per il ri-popolamento del borgo – presuppongono un attento confronto con la propria cittadinanza poiché comportano una capacità di accoglienza di soggetti fragili che non può essere improvvisata, ma che potrebbe rappresentare anche una opportunità di sperimentazione di nuove forme di welfare territoriale che coinvolgono anche le città della pianura, decostruendo l’alterità fra città e montagna. Esempi in tal senso non mancano, come le iniziative di agricoltura sociale, le forme di cooperative di comunità per l’erogazione di servizi alla persona a Ostana in Piemonte, il borgo sociale di Piaggine, nel Cilento²⁷.

Nel caso di Polaggia l’attivazione dei progetti di ripopolamento previsti nell’ambito, per esempio, del *social housing* potrebbe essere messa a punto – coinvolgendo attivamente gli attuali abitanti del borgo e le competenze presenti sul territorio in grado di organizzare nella contrada un welfare di prossimità – ma solo dopo aver già avviato un’azione di riqualificazione urbana. Quest’ultima azione andrebbe costruita coordinandosi con altri borghi che presentano caratteristiche analoghe in termini storici, architettonici e paesaggistici all’interno del sistema locale del lavoro di Sondrio; inoltre, per tracciare una traiettoria di sviluppo durevole nel tempo, la riqualificazione urbana andrebbe avviata in concomitanza con le azioni necessarie a preservare il capitale paesaggistico e a ri-portare nel borgo almeno le attività di promozione e commercio dei prodotti eno-gastronomici.

Polaggia potrebbe essere considerata come un luogo in cui sia possibile una integrazione durevole fra tutti gli abitanti del comune di Berbenno. Gli interventi sugli edifici dovrebbero dunque costituire un pezzo di una strategia più completa che guardi anche alla possibilità di riportare dentro la contrada alcuni servizi pubblici e alcune attività commerciali che accompagnino il recupero di ciò che ancora può essere considerato un patrimonio immobiliare.

26. Il che pone anche un problema di costruzione delle strutture istituzionali adeguate – questione per nulla banale vista la numerosità dei fallimenti pubblici che da molti anni a questa parte si sono verificati nel nostro Paese. Né i distretti culturali, né i distretti commerciali, né le Unioni dei Comuni hanno rappresentato delle soluzioni durevoli e in grado di attenuare i dis-equilibri territoriali, non solo nelle aree montane. La ricerca futura potrebbe verificare se questi fallimenti sono riconducibili al problema della distribuzione del sovrappiù non solo su scala urbana ma anche su una scala diversa come quella dei distretti o delle Unioni.

27. Cfr. L. Servillo, M. Fontana, *Il welfare in sezione: nuovi ambiti politici, funzionali e istituzionali*, in F. Barbera, A. De Rossi (a cura di), *Metromontagna*, cit., pp. 101-125.